

Sforamenti. Il rebus dell'automatismo fiscale

I paradossi delle sanzioni

Massimo Pollini

Il blocco delle addizionali disposto con il Dl 93/2007 (quello dell'abolizione dell'Ici sulla prima casa) e l'automatismo tributario per i Comuni che non hanno rispettato il Patto di stabilità nel 2007 sono in attesa di chiarimenti importanti. Entrambe le questioni sono state sollevate dal Dl 93 e la loro soluzione può essere intrecciata. Vediamo perché.

Il Dl 93 ha sospeso il potere di Regioni ed enti locali di deliberare aumenti dei tributi, delle addizionali, delle aliquote, e delle maggiorazioni di aliquote di tributi a essi attribuiti con legge dello Stato. La sospensione (articolo 1, comma 7) rimane in vigore «fino alla definizione dei contenuti del nuovo Patto di stabilità interno, in funzione della attuazione del federalismo fiscale». Tra gli aumenti tributari sospesi, naturalmente, c'è anche quello dell'addizionale Irpef, con una distinzione: il Dl fa salvo l'automatismo tributario per le Regioni che sfiorano il deficit sanitario, mentre non cita quello per i Comuni non in regola con il Patto. Che di conseguenza va inteso come bloccato (si veda anche il Sole 24 Ore

del 29 maggio).

Non manca in realtà chi sostiene che questo automatismo non sia bloccato, perché il decreto sospenderebbe solo gli incrementi decisi dagli enti in base al loro potere discrezionale, e non quelli automatici. In questo quadro, però, non si capirebbe l'espressa esclusione dell'automatismo regionale, e non di quello comunale. Anche quest'ultimo, inoltre, a ben vedere, è collegato ai poteri degli organi comunali: in effetti esso viene posto in essere in conseguenza del volontario utilizzo del potere di non adottare i provvedimenti di rientro dallo "sforamento" del Patto di stabilità, compreso quello di non aumentare l'addizionale Irpef.

Comunque sia, la via più probabile per risolvere il problema è quella di un emendamento alla legge di conversione del Dl 93, attualmente all'esame delle commissioni Bilancio e Finanze della Camera. In alternativa potrebbe intervenire una nota interpretativa dell'Economia, che però può non essere sufficiente vista la chiara lettura della norma.

Ma la sola reintroduzione

dell'automatismo, senza togliere il blocco agli aumenti volontari, rischia di generare un paradosso ancora peggiore. Si pensi al caso, tutt'altro che teorico, che per il rientro dallo "sforamento" del Patto 2007 sia sufficiente l'aumento dell'addizionale dello 0,1% e non vi siano reali alternative percorribili. Gli organi comunali però, per effetto del blocco, non hanno più il potere di deliberare tale aumento, e quindi dovrebbero subire l'incremento automatico dello 0,3%, determinando l'aumento della pressione fiscale che il Governo vuole evitare.

Anche su questo secondo fronte, però, è tutt'altro che chiaro. Come accennato il blocco, secondo il Dl 93, resta infatti in vigore fino alla definizione dei contenuti del nuovo Patto. Che sono in fase di definizione proprio in questi giorni, nel Ddl collegato alla manovra che il Governo ha intenzione di varare in via definitiva prima dell'estate. Una volta scritti in una legge, infatti, i «contenuti del Patto» si possono ritenere definiti. E dunque il blocco potrebbe avere vita breve.